Buon cammino nel 2024



11° WikiCircolo: cos'è?

L'11° *Wiki*Circolo, in programma **dal 6 ottobre 2023 al 21 giugno 2024**, è la rassegna delle **16** Serate conviviali con «aperitivo». Il Circolo, tingendole, per la seconda volta, dei colori tradizionalmente associati alle donne: rosa, blu e giallo, e assegnandole il motto: «**Donne pioniere, generative, altruiste e coraggiose, in un mondo dispari**», intende ridare tenerezza e bellezza, coraggio e speranza a un mondo tristemente acromatico, e lo vuole fare con le donne speciali.





Nel calendario della rassegna 2023-2024 compaiono allora alcune donne, selezionate dall’équipe, che hanno fatto la storia del mondo o la stanno facendo con l’audacia del quotidiano e la speranza del nuovo, donne straordinarie, protagoniste meravigliose, muse stupende. C’è ne sono tantissime altre, anche quelle anticonvenzionali, irregolari, dissidenti, ‘invisibili’, per tutti i gusti e le categorie, da riscoprire magari nelle prossime edizioni e celebrare nel buio dei nostri tempi.



Ad animare le Serate ci saranno **Marialuisa**, **Lucia, Tonia**, **Elisabetta**, **Maria Rita**, **Luigi** e **Piotr**, ma anche gli altri «habitué», amici e fan del Circolo, vicini o lontani. Il loro reale e fattivo coinvolgimento potrà renderle ancora più belle, dinamiche, interattive, stimolanti ed emozionanti. Il format delle Serate continuerà ad essere innovativo e ospiterà interventi, dialoghi, interviste e intermezzi musicali virtuali, digitali, da remoto, e reali, fisici, in presenza. Tutti sono quindi invitati a inviare entusiasticamente alla Segreteria un disegno, una poesia, una canzone o un video sulla specifica figura femminile, da condividere nel corso della rispettiva Serata, a partire da quella del *Wiki*Circolo dedicata a sr **Marcella Catozza** (6.10.2023), «donna francescana, in missione, con il cuore, per gli orfani», e quella del *Cine*Circolo focalizzata su sr **Francesca Saverio Cabrini** (13.10.2023), missionaria ed educatrice, «patrona degli emigrati». A coronare tutte le Serate, ci sarà un momento di convivialità, con cocktail o aperitivo, tra pizze e gâteaux…



Inserendosi appieno **nell'8° centenario sanfrancescano** (2023-2026) e nella fase universale del cammino sinodale, il *Wiki*Circolo, nella preparazione dei programmi delle sue Serate, avrà come fonti di ispirazioni e di orientamenti gli stessi documenti dell'11° *Cine*Circolo (vedi il dépliant). Ambedue le edizioni del resto si illuminano a vicenda: veicolano, catalizzano, integrano e approfondiscono per lo più l'argomento della Serata precedente o successiva. Oltre agli «***Scritti di s. Francesco d'Assisi***», si ispirano ai seguenti documenti dell'autorità didattica della Chiesa: 1. Lettera apostolica «***Mulieris dignitatem***» sulla dignità e vocazione della donna (15.08.1988) e «***Lettera alle donne***» di Giovanni Paolo II (29.06.1995); 2. Esortazione apostolica «***Evangelii gaudium***» sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24.11.2013) ed Enciclica «***Fratelli tutti***» sulla fraternità universale e l'amicizia sociale di Francesco (3.10.2020); 3. «***Sintesi nazionale della fase diocesana» del Sinodo 2021-2023 «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione***» della CEI (15.08.2022) e «***Instrumentum laboris***» per la prima sessione della 16ª assemblea del Sinodo dei vescovi in Vaticano (4-24.10.2023).

L'impegno di tutti sarà però determinante. Se riusciremo a sentirci protagonisti, compagni e discepoli, e costituirci in un **noi' generativo**, riusciremo certamente a coinvolgere sempre

di più gli attori delle nostre comunità religiose e civili e ad offrire a tutti una fraternità educante rigenerata e nuovamente generativa, in cui ciascuno avrà l'opportunità di essere riconosciuto per la propria dignità e peculiarità.

Davanti a noi, Amici, un susseguirsi di atmosfere – speriamo – suggestive e trainanti, per la qualità di tematiche, e sostenute e apprezzate – ci auguriamo – con entusiasmo da molti, tanto più che al nostro fianco ci sarà un corifeo e tutore speciale: p. **Rocco Predoti**, parroco del «Sacro Cuore».

Piotr Anzulewicz OFMConv

Marise Ferro: l'antiromantica



Il Circolo sa fare anche questo: resistere e marciare senza averne l'aria, dire «speranza contro ogni speranza» (Rom 4,18), scrollare animi insonnoliti e trainarli verso un futuro che può condurre a percorsi più vivibili e a esistenze meno asfissiate, da costrizioni varie ed eventuali. I suoi habitué sanno essere, anche a loro insaputa, un sorso d'acqua nel

mezzo di tanta sete. E per quel sorso d’acqua, che vivifica, occorre ringraziare il cielo che ci sta addosso.

Il Circolo sa pure, a volte, incantare, come ha fatto venerdì 10 marzo scorso, durante l’11ª Serata conviviale – con il focus su «**Marise Ferro († 1991), l’antiromantica**» – ideata nell’ambito della 10ª edizione del *Wiki*Circolo dal «file rouge»: «***Donne, ‹sorelle tutte›, che ‹fanno bello il mondo›***», inserita nel solco della fase narrativa del cammino sinodale, ispirata ai grandi testi dell’autorità educativa della Chiesa ed aperta gratuitamente a tutti: credenti e «laici», vicini e lontani – la 237ª di seguito.



Incantevole e seducente è stato già il suo «incipit», con la performance dei due graditi ospiti: il m° **Mario Migliarese** e il dott. **Michele Stanizzi**, cantautori e polistrumentisti, di Petronà e di Cropani, discepoli del presidente del Circolo, m° **Luigi Cimino**, che presentò al pubblico i loro profili professionali e musicali. Il m° Migliarese, accompagnato dal dott. Stanizzi con la chitarra, ha eseguito in lingua calabrese «**Tra cìelu e mare**», la canzone che ha dato il nome al suo ultimo album discografico, dedicandola a tutte le donne, le mamme e le nonne, ma in particolare alla sua amata Rita, scomparsa nel 218, in seguito ad una grave malattia, e

segnando per tutti l'accesso al «paradiso», "tra cielo e mare", alla Calabria. «Bella, te viju – scaldava i cuori, omaggiandola con le parole semplicemente meravigliose – tra cìelu e mare / de la muntagna, cchi bella vista! / virde vestuta cumu a 'nna hesta / cu llu tramontu chi 'mpiamma 'a horesta […] ppecchì me mpizzu quandu te guardu, quandu me guardi, oi bella; / cumu me sbampi quandu t'abrazzu quandu m'abbrazzi, oi bella». Incantevoli erano pure altri due brani, tratti dalla stessa «collection»: «**U sùanu 'e l'acqua**» e «**A serenata**», eseguiti in seguito con il chitarrista Stanizzi, accolti dal pubblico con calore, applauso e gratitudine. È stato commovente il momento della consegna ai due artisti – da parte del presidente Cimino e della sottosegretaria **Lucia Scarpetta** – degli Attestati di ringraziamento e dei 'segni', con spettatori in piedi, estasiati e incantati.

La Serata è entrata nel vivo con il panel che si presentava lusinghiero e variegato, condotto dal trio: Marialuisa, Luigi e il sottoscritto, e avviato in «live streaming» da **Ghenadi Cimino**. In apertura lo sconvolgente videoclip «**Non è un film**» di Gerardina Trovato, cantautrice catanese, per ri-gridare a tutti che stiamo dalla parte di chi viene massacrato da 'grandi soldati'.

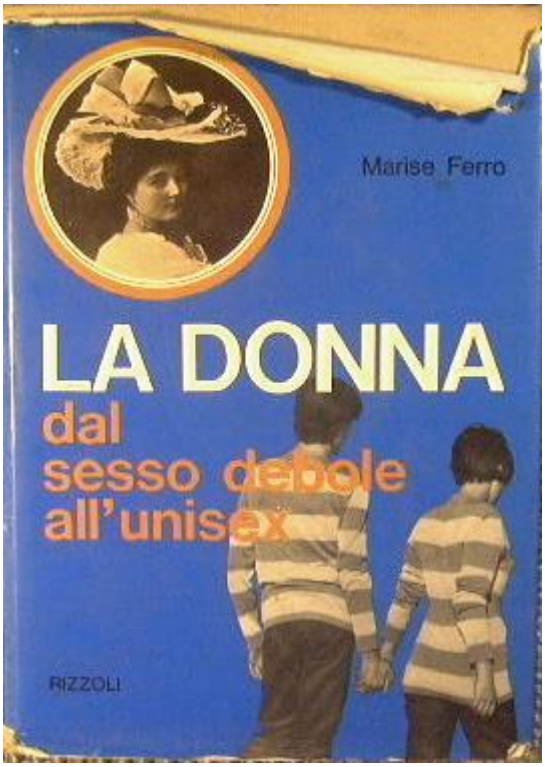
Marialuisa Mauro ha descritto quindi Marise Ferro, la scrittrice di cultura italo-francese, nata a Ventimiglia nel 1905, che voleva, con la ragione, emancipare le donne. In tutti i suoi libri trattava di un tema che le fu molto caro: la condizione, l'educazione e la formazione femminile. Marise Ferro era un'antiromantica e cercava di educare le donne, come aveva fatto con se stessa, all'illuminismo. Per lei l'intelligenza era l'antidoto per decostruire le illusioni e uscire dalla sofferenza e dalla condizione di inferiorità sociale e culturale. Considerava le donne, per educazione, troppo romantiche, nel senso deteriore, e troppo esposte alle illusioni veicolate dalla letteratura. La razionalità illuminista è quella che vuole spazzare via le superstizioni e

le credenze che ancorano al passato e rendono schiavi. Ferro riteneva che solo un bagno di ragione avrebbe aiutato le donne a capire la trappola nella quale erano state rinchiuse.



Secondo Francesca Sensini, docente di italianistica all'Université Côte d'Azur di Nizza e curatrice delle nuove edizioni di libri e scritti di Marise Ferro, «la sua visione del femminile era severa e mai tenera». Era molto interessata alle figure femminili ingiustamente dimenticate, dotate di talenti da riscoprire in chiave nuova o da celebrare perché irregolari, trasgressive, dissidenti, anticonvenzionali, innovative. Le sue romantiche sono soprattutto francesi e – se si escludono George Sand ed Emily Brontë – sono rimaste sepolte sotto la polvere del tempo. Era femminista, ma il femminismo non le piaceva. Non si sentiva mai vicina al movimento femminista protestatario per tante ragioni – la sua mentalità, il suo milieu, la diffidenza verso l'intruppamento politico-ideologico – ma è sempre stata attenta alla società e ha anticipato l'analisi dei ruoli sessuali, mettendo l'accento sull'amore, l'affettività, l'autocoscienza come strumenti per arrivare alle radici dell'umano. «Per lei – riteneva Sensini – i progressi nella 'polis', la possibilità di lavorare e guadagnare denaro, l'inserimento nelle professioni non cambiano la condizione femminile se non muta l'idea di sé. La parità è una falsa soluzione: quello che le donne rivelano nell'intimità attraverso i loro desideri dice che molto poco è cambiato e che le ragazze sono prigioniere della stessa trappola in cui sono state rinchiuse le loro madri». Era un'intellettuale che aveva orrore per le narrazioni

consolatorie. Il suo sguardo rimaneva sempre lucido e non assumeva mai toni rivendicativi o apologetici.



Marise Ferro è morta 32 anni fa. Nel 1970 aveva pubblicato da Rizzoli il trattatello di storia del costume dal titolo *La donna dal sesso debole all'unisex*, un «excursus» lungo il secolo fino agli anni sessanta, in cui polemizzava con l'ultimo feticcio dell'uguaglianza, la moda che confonde i generi, «genderless», si direbbe oggi. «Unisex» oggi è una parola innocente: tutti portano ormai «jeans e «t-shirt», ma allora non era così. «Marise Ferro – scrisse Annamaria Guadagni nel suo articolo *L'antiromantica*, pubblicato su *Il Foglio* del 13-14 novembre 2021 – considerò lo stile 'unisex' come una forma di mascheramento in abiti maschili che nasconde una negazione del femminile, il suo depotenziamento. Una nuova illusione egualitaria, che non può modificare il corpo né il ruolo di moglie e madre che le donne non solo svolgono, ma desiderano» (p. IX). Una consapevolezza della specificità femminile molto forte. Anche se lei – per sé – aveva deciso di non avere figli, sapeva che decostruire i ruoli sessuali e confonderli sono due cose molto diverse. «Marise Ferro – affermò il sottoscritto durante il suo intervento – era una

pensatrice della differenza *ante litteram*».

Una Serata incantata, da sogno, «tra cìelu e mare», illuminante grazie anche agli spunti di riflessione offerti da **Elisabetta Guerrisi** («‹Non c'è salvezza senza la donna›, eppure…»), solidale grazie ai due brevi filmati, in omaggio alle donne ostaggio della guerra in Ucraina («Via Crucis 2022: una donna ucraina e una russa insieme per la pace») e a quelle vittime del naufragio a Steccato di Cutro («La Via Crucis a Cutro in memoria dei migranti»), e deliziosa grazie al «cocktail», affabilmente servito dalle donne dello Staff, insieme ad **Asia Bronieri**, la tenera e amabile 'mascotte'. Tutte quindi siano protette da una Donna speciale, Maria, Madre dell'umanità intera.

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_0_placeholder

Educarci al perdono…

Sembrava una Serata come tante, impregnata di idee, scandita da interventi, intercalata da canzoni di cantanti italiani e stranieri, e trasmessa in diretta streaming, sulla pagina social del Circolo, da **Ghenadi Cimino**, diligente e paziente… La 14ª Serata conviviale, che si è svolta venerdì 6 maggio 2022, focalizzata sul tema: «**Educarci al perdono e alla riconciliazione**», ideata nell'ambito della 9ª edizione del *Wiki*Circolo dal «file rouge»: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie**», ed aperta gratuitamente a tutti: soci, sostenitori, amici, credenti e «laici», vicini e lontani – la 208ª di seguito, con decorrenza dal 10 gennaio 2014 – era invece insolita, di bellezza singolare. A renderla speciale,

la conduttrice **Vanessa Leone** di Squillace, consulente per la medicina estetica e per le farmacie, splendida per empatia e brillantezza. Infatti, la Serata ha entusiasmato e incuriosito i presenti nel Salone, molti dei quali sono rimasti a lungo, incantati e ristorati con patatine e pasticcini delle premurose e generose **Iolanda**, **Rina**, **Antonella** e **Maria**.

Abbondante è stata la «Tavola rotonda» della Serata, preceduta dal video musicale «**L'eternità**» di Giorgia Todrani, una delle cantanti più amate e note in Italia. Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare, ma il più delle volte la parola "**scusa**" è la più difficile da pronunciare. Spesso ci facciamo scudo con giustificazioni artificiose, dietrologie negazioniste ed attacchi reciproci, dimenticando la potenza immensa di queste cinque lettere: "scusa". Una parola così semplice, all'apparenza quasi banale, ma in grado di sprigionare una forza senza eguali. L'occhio quindi sul 'menù' della «Tavola» (**3**):

3.1. Music video «**Vivere il perdono**» di fra Davide, fra Alessandro e fra Marco (3:00′-4:55′); **3.2.** Raimon Panikkar e Mauro Scardovelli: «**Senso di colpa e perdono**» (4:41′-11:50′); **3.3.** Papa Francesco: «**Dio perdona chi si pente, non chi finge di essere cristiano**» (3:01′); **3.4.** Umberto Galimberti: «**Senso di colpa e perdono**» (11:51′-16:45′); **3.5.** Massimo Recalcati: «**Dal tradimento al perdono**» (0:00′-14:33′); **3.6.** Music video «**The blessing**» (La benedizione) di Jappo & Manu (8:09′); **3.7.** Music video «**La fine**» di Tiziano Ferro (0:46-4:32′); **3.8.** Papa Francesco: «**Il perdono**» (7:16′-9:20′); **3.9.** Fra Antonio Solinaro: «**Le parole del Vangelo: perdono e riconciliazione**» (1:30′-6.22′; 19:10′-22:22′); **3.10.** Fra Piotr Anzulewicz: **Passaggi del perdono**; **3.11.** Fra Renzo Cocchi: «**Le parole del Vangelo: perdono e riconciliazione**» (6:33′-9:18′); **3.12.** Mauro Scardovelli: **«Cos'è Aleph»** (4:21′); **3.13.** Etty Hillesum: «**I gigli del campo e il tempo presente**» (14:55′)

Da questa «Tavola» parte un messaggio e un dinamismo di grande attualità: «Il perdono è un processo arduo e lungo, ma non

esiste persona a cui non si possa donare il perdono». Mobilitiamoci quindi per riempire di amore i solchi scavati dall'odio. «Oh, Signore, fa di me uno strumento della tua pace, del tuo amore. Dove è odio, fa ch'io porti amore; dove è offesa, ch'io porti il perdono; dov'è discordia, ch'io porti l'unione; dov'è dubbio, fa' ch'io porti la fede; dove è l'errore, ch'io porti la verità; dove è la disperazione, ch'io porti la speranza; dove è tristezza, ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce» (*Preghiera semplice*, attribuita a s. Francesco d'Assisi).

L'amore ci dice di prendersi cura di chi ha perso tutto, di chi non ha aiuti, di chi non ha scorte di cibo e di acqua, di chi è stato segnato dalla crudeltà e non vuole niente da nessuno, ma guarda il bambino che ha tra le braccia, lo bacia e controlla il suo respiro. L'essere umano è più grande della guerra, perché dentro di sé contiene tutto: non solo il miglior male, ma anche il miglior bene. Sarà il miglior bene a far trionfare l'amore, la pace, la riconciliazione, il perdono. Quando le vittime potranno perdonare e ricostruire le proprie anime, non solo le case, finirà anche la guerra. A concludere la Serata, la canzone, in cui vibra l'amore e il senso di eternità: **Prayer for Ukraine**» (Молитва за Україну) di Christina Yavdoshnyak.

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_1_placeholder

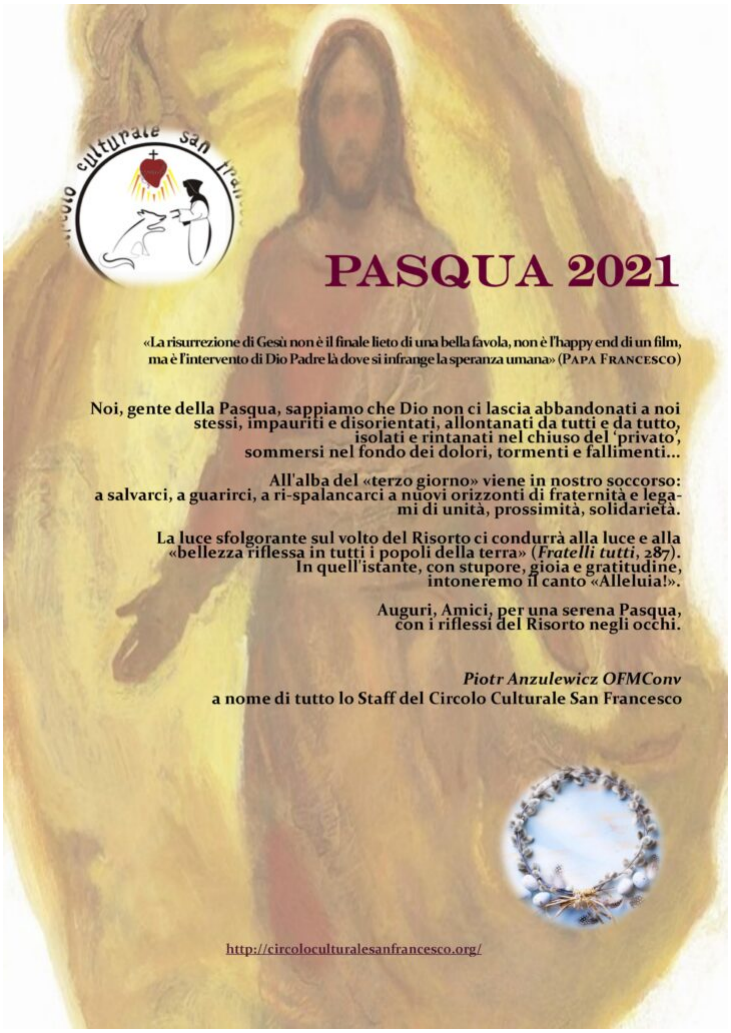
Pasqua 2021 sia di

risurrezione per tutti

Ci lasciamo dietro un anno stravolto, sconvolto, a tratti smarrito, ma anche generativo, creativo, innovativo. Un anno di grande isolamento e di solitudine, di tristezza e di morte, ma anche di grande solidarietà e di generosità, di genialità e di progettualità. Un anno in cui sono state scosse le fondamenta delle nostre certezze, ma anche un anno in cui abbiamo imparato un nuovo modo di prenderci cura di noi e degli altri. È il Risorto, presente tra noi, che ce ne fa capaci, ce lo chiede, ci apre la strada. Egli continua la sua meravigliosa vittoria sul male nel mondo. Lasciamo allora che entri anche dentro la nostra umanità, fredda e buia, ferita e dolente, e la trasformi con il suo amore, ardente e splendente. Con lui presto potremo, con nuovo slancio, ri-tessere reti di prossimità, di fratellanza, di amicizia sociale. Lo faremo anche con il *Laboratorio musicale* e la 9ª edizione del *Wiki–* e *Cine*Circolo dal *fil rouge*: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie/per immagini**».

Intanto, in questa seconda Pasqua in pandemia, siamo chiamati a coniugare i verbi al futuro e a tutti regalare speranza di futuro. Pasqua non è solo memoria del passato, ma anche speranza di futuro. È un ‘passare oltre’, un muoversi verso l’altro, un farsi prossimo a quelle povertà che emergono dal fondo dell’indifferenza o si consumano nel silenzio delle case, strade, città. Che la Pasqua sia di resurrezione per chi non ha né volto né voce…

(pa)



https://youtu.be/Uz9v5bbuDPE

Porpora per lo «spirito di frate Francesco»

Il Circolo Culturale San Francesco con gioia saluta l'annuncio di Papa Francesco della nomina a cardinale di fr. Mauro Gambetti, Custode del Sacro Convento di Assisi. L'annuncio è giunto il 25 ottobre, nel momento in cui nella basilica superiore di S. Francesco si stava celebrando, sulla scia dell'ultima enciclica «Fratelli tutti», l'appuntamento con lo

«Spirito di Assisi», a due giorni dal 34° anniversario dello storico incontro interreligioso di preghiera per la pace, voluto da Giovanni Paolo II, che ieri, il 27 ottobre, alle 10.30, ha visto, in collegamento «streaming», giovani esponenti di diverse religioni a confrontarsi sulla «dimensione universale dell'amore fraterno».

Ci rallegriamo per questa nomina simbolo di quel «spirito di frate Francesco» che è un pressante richiamo alla fratellanza, all'unità e alla pace, che esprime la vocazione carismatica del Sacro Convento, che è in sintonia con l'ideale del Circolo nel 7° anniversario del suo avvio dopo il recupero dello Statuto originale (27.10.2013), che sprona tutti a quella stessa fratellanza con la quale già la sera del 13 marzo del 2013 Papa Francesco esplicitava le coordinate del suo magistero, in linea con il 'magistero' di frate Francesco. Siamo certi che fr. Mauro, nel suo nuovo ministero, porterà nel cuore questa specifica coordinata, fin dall'inizio tra le caratterisiche costitutive del carisma francescano.

Auguri, Fratello Mauro, novello Cardinale. Con i soci, sostenitori e amici del Circolo, vicini e lontani, continueremo ad esserti vicini e ti sosterremo con il pensiero orante e con il nostro contributo, per quanto piccolo, alla cultura e la cura dell'altro.

Staff







Quale futuro? VVV era la sigla della città…





Serata straordinaria la **60ª** di seguito, quella di venerdì 10 giugno, la 10ª con aperitivo della 2ª edizione del *Wiki*Circolo, ideata all'interno del Giubileo della Misericordia e spalancata a tutti! Il tema? «**Catanzaro ed oltre: quale futuro? Idee a confronto**». In altre parole, qual'è la strada per il futuro della città, capoluogo dell'omonima Provincia? Cosa ci vuole per aprire una nuova stagione? Quale pagina si deve voltare per "volare alto"? Può la città guadagnarsi i "galloni" di capoluogo di Regione? Occorre forse moralizzare la politica perché non sia un mezzo di promozione dell'individuo, ma un impegno consapevole verso una crescita sociale, etica e culturale? Quali sono le forze professionali capaci di incidere al di là del loro nobile orto sulla qualità della vita e dei servizi? Come vincere la maledizione del cemento che ha continuato a sfigurare la città con un esorbitante rilascio di concessioni edilizie? Dove e come programmare infrastrutture e servizi per i bambini, i giovani, gli handicappati, gli anziani? Quale può essere il destino dei grandi quartieri, a cominciare dalla sfigurata e imbruttita Lido, e a quali ruoli "specializzati" possono assolvere?



Per rispondere a queste e simili domande, si dovrebbe certamente partire dal delineare il profilo o il quadro attuale della città, ma è un'impresa ardua e di per sé sfuggente per la sua natura polivalente. Anticamente Catanzaro era conosciuta come la **città delle tre *V***, riferite a tre caratteristiche distintive: *V* di Vitaliano, santo patrono; *V* di vento in quanto costantemente battuta da forti brezze provenienti dal Mar Ionio e dalla Sila; *V* di velluto in quanto importante centro serico fin dai tempi dei bizantini. *VVV* era la sigla con cui venivano identificati, sui mercati nazionali ed esteri, i velluti, i damaschi ed i broccati provenienti dalla città. Non lo è più. È nata sfidando la natura, sulle rupi, per difendersi dalle minacce del mare, dalle incursioni e dalla malaria, dotatasi di un sistema viario tra i più complessi e capillari e con opere di ingegneria tra le più avanzate: il ponte Morandi e la rotatoria Gualtieri. Una città di colli fino ai monti presilani per oltre 20 km su tre fiumare e il fiume Alli e Corace (uno proveniente dalla Sila e l'altro dal Reventino a testimonianza di un'origine comune e di un'integrazione naturale che attende l'opera dell'uomo), per non parlare di anfratti e di rifugi, e di 'piccole patrie'. Una città policentrica, ricca di cultura, di intellettuali, di artisti (che spesso si sono affermati in altre città italiane e straniere), di imprenditori, di dirigenti dello Stato, di magistrati, di ministri e di presidenti di Regione. Eppure negli ultimi anni questa città si è incrociata con una grave crisi che ha colpito l'Italia e il Mezzogiorno e non è stata



in grado di elaborare i cambiamenti e cogliere le opportunità che si sono presentate. In alcuni casi è promotrice attiva, come l'**Università** e il Policlinico, e in altri è passiva, come nella realizzazione della sede della Regione in un'area che rappresenta il centro direzionale. La condizione di uno stato d'incompiutezza continua, con costanti rinvii… «Catanzaro – ha

scritto Giovanni Puccio sul *Correre della Calabria* il 6 maggio scorso – è come un ossimoro: un'«amara dolcezza», un «ghiaccio bollente», una «morte immortale». Un centro storico numeratore di potere che accumula Stato, Regione, Provincia e tanti denominatori dati dai corpi intermedi, e dalle rappresentanze istituzionali e di governo.

Riuscirà questa città da sola, senza un forte sostegno nazionale e regionale, nel suo arduo compito di costruire un possibile futuro che si meriterebbe? Riuscirà ad immettersi in un innovativo processo di **città-territorio** che sa unire il suo «hinterland»: i Comuni, come si è riusciti a fare nell'area cosentina avviando l'unificazione dei Comuni contigui alla città? Riuscirà a sollecitare il comprensorio ad unirsi e pianificare insieme, da est a ovest, da nord a sud, mare e monti, aree residenziali e produttive? Riuscirà a dotarsi di una pianificazione della mobilità, ottimizzare i costi, superare la polverizzazione delle gestioni e delle società partecipate o in «house»? Per riuscirci, c'è bisogno di un valore che sprigioni la coesione civile e di una «leadership» plurale che si combina con quel solco di civismo cittadino che nel corso della storia ha già dato dimostrazione di sapersi assumere un alto grado di responsabilità?





A questi interrogativi, ed a tanti altri, tutti scottanti, ha cercato di rispondere, insieme con i presenti, **Francesco Longo,** catanzarese, componente della Giunta comunale e assessore con delega alla gestione del territorio. La sua presenza ha reso la Serata interessante e oltremodo vivace. Si è parlato di prezzi ormai insostenibili delle abitazioni, di aree degradate convertite in giardini, di viabilità e di trasporto pubblico tra la

periferia e il centro, di investimenti oculati e indirizzati ad incrementare il settore terziario, del porto ormai in dirittura d'arrivo e di tante legittime richieste dei cittadini. L'Assessore ha accennato tuttavia alle difficoltà che la Giunta comunale riscontra nel percorso di modernizzazione della città, nei non sempre facili rapporti tra pubblico e privato, nell'esigua disponibilità economica. Nella Serata si è provato a trovare delle soluzioni che apporterebbero dei benefici alla città, dilatando ad esempio il periodo di permanenza dei "lidi balneari", finora allestiti soltanto per pochi mesi (giugno-agosto), senza tener conto che la bella stagione continua fino a novembre, oppure curando il turismo culturale con la mappa di itinerari atti a valorizzare le bellezze paesaggistiche e la ricca e splendida storia che ingloba l'opulento periodo della *Magna Graecia*. Si è parlato anche di come migliorare l'economia cittadina puntando sull'Università degli Studi «Magna Graecia», attraverso l'attivazione dei corsi di laurea in turismo e spettacolo e la creazione delle nuove possibilità di alloggio "calmierato" agli studenti. Comunque, la presenza degli universitari ha già dato i suoi effetti. Numerosi sono sorti i locali in cui i giovani possono incontrarsi, consumare pasti e trascorrere le serate.

A tirare le fila del dibattito è stato l'**avv. Pino Frontera**, curatore delle Serate conviviali con aperitivo, in collaborazione con la **dott.ssa Teresa Cona** – segretaria dell'Associazione, e il **M° Luigi Cimino** – membro del Consiglio direttivo. Il senso di questa Serata era quello di affermare che la nostra Associazione è una forza positiva per la parrocchia, la città e la regione. È qualcosa di diverso dal solito. Essa è libera dalle lobby del potere e dai partiti. È apartitica, ma appoggia quei politici onesti e giusti che s'impegnano verso una crescita sociale e culturale della città e del territorio. Un tempo i partiti si facevano carico dei problemi della

società. Oggi sono a servizio dei «leaders». Un tempo i «leaders» erano sintesi di una comunità. Oggi si appropriano della comunità. Questa distorsione ci porta, quindi, a cercare nuove frontiere di confronto in modo da formare i nuovi quadri dirigenti. È urgente aprire una nuova stagione in questa terra che per troppo tempo si è trascinata molte zavorre: lobby del potere, la criminalità, la vittoria di un singolo e di un gruppo, l'abitudine di ragionare come individui e non come comunità cittadina.

Cittadini si nasce per mobilitare energie, per interessarsi di ciò che ci circonda, per formare all'impegno nelle istituzioni, per sviluppare iniziative civiche, per contribuire col dibattito e con le idee alla ripresa di un confronto costruttivo ancora sopito. Dall'impegno di ciascun cittadino nasce il cambiamento delle strutture sociali, economiche e politiche.



C'è da chiedersi se i cittadini credenti non dovrebbero mettere più energie nella creazione di comunità civile che vivono il più possibile secondo la Carta delle beatitudini. Incarnando valori diversi da quelli del solito benessere materiale, del successo, del prestigio, dell'acquisizione di ricchezze o della lotta politica, potrebbero diventare il lievito nella pasta della città e del suo «hinterland»: con poche risorse finanziarie e con pochi aggeggi elettronici, senza spreco e senza artificiali eccitanti, ma con maggiori capacità di relazioni semplici e piene d'amore, si può avere il cuore in festa e operare insieme perché il nostro quartiere, il nostro villaggio o la nostra città siano un luogo di maggior giustizia, pace e fraternità, creatività e crescita umana. Non cambierebbero subito le strutture politiche, ma i cuori e gli spiriti delle persone, facendo loro intravvedere una dimensione nuova dell'essere umano, quella dell'interiorizzazione, dell'amore, della meraviglia e della

condivisione, quella in cui il debole e il povero, lunghi da essere scartati, sono al cuore della città. Se questo spirito comunitario si propaga realmente, cambiano anche le strutture. Esse sono lo specchio dei cuori, salvo, naturalmente, nel caso delle dittature e tirannie.

E’ stata una Serata di grande suggestione: tanta voglia di partecipazione e di cultura, e tante idee a confronto! A conclusione tutti hanno potuto gustare la pizza e i rustici. Un grazie speciale allo Staff tecnico (**Ghenadi Cimino** – audio service, e a **Gabriele Milasi** – aiuto audio service) e a tutti i sostenitori del Circolo.

Piotr Anzulewicz OFMConv











Tantissime le eccellenze

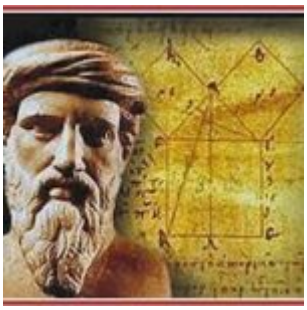
calabresi, e Colacino…



È stata allegra la 9ª Serata conviviale con aperitivo, dal titolo: «Catanzaro ed oltre: personaggi che lasciarono un segno», ideata nell'ambito della 2ª edizione del *Wiki*Circolo, collocata all'interno del Giubileo della Misericordia e aperta a tutti, la 58ª di seguito, a partire dal 10 gennaio 2014, senza contare gli altri eventi ed iniziative. L'ha resa effervescente la partecipazione straordinaria di **Enzo Colacino**, attore teatrale e regista, comico e cabarettista catanzarese, invitato «ad hoc». L'evento si è svolto venerdì 27 maggio, nel Salone «S. Elisabetta di Ungheria» al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.







La dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, dopo aver rivolto il saluto di benvenuto ai numerosi partecipanti, sopraggiunti per la Serata, ha accennato ad alcune eccellenze calabresi che hanno lasciato un segno indelebile o una traccia decisiva nel tessuto sociale, culturale e religioso della Calabria: **Pitagora** († 495 a.C.), **Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore** († 580), **Francesco di Paola** († 1507), **Bernardino Telesio** († 1588), **Tommaso Campanella** († 1639), **Mattia Preti** († 1699). È stato doveroso segnalare anche il portale «CalabriaOnLine» con la sezione dedicata proprio a personaggi che si sono distinti nel tempo in tutto il mondo per la cultura, il loro operato e la loro tenacia (http://www.calabriaonline.com/ col/arte_cultura/personaggi/). Una pleiade di letterati, scrittori, artisti, musicisti,

uomini dello spettacolo, politici, religiosi, scienziati, imprenditori, sportivi… che hanno dato o stanno dando lustro alla Calabria e ai calabresi.



A quella pleiade, la Segretaria ha annoverato, in un batter d'occhio, il nostro **Colacino**. È colui che dal 1984 porta sulle scene di Calabria commedie in dialetto calabrese. Al suo attivo ha più di 600 repliche tra commedie e spettacoli di cabaret. Nel 1998 ha fondato l'associazione culturale «Quelli che il teatro» e con la omonima compagnia ha rappresentato commedie da lui scritte e dirette. I suoi lavori sono: «Ccu i sordi s'acconza tuttu», «Fama amura e malatia», «Clinica privata», «Amaru cu mora». E' autore di due libri in dialetto catanzarese: «E cchi ni manca?» e «Parrandu parrandu», che, in chiave satirica ed umoristica, danno una particolare lettura del modo di vivere dei calabresi. Collabora periodicamente con giornali cittadini, scrivendo rubriche di satira in dialetto catanzarese. I suoi lavori sono stati rappresentati dagli studenti delle scuole della nostra città. Ha insegnato recitazione presso vari Istituti scolastici con rappresentazioni finali presso il Teatro «Masciari». Nel 2000 è stato ospite della comunità calabrese di Toronto, riscuotendo un notevole successo di simpatia e di pubblico. Ha collaborato con una rubrica dal titolo «Secundu mia» al mensile «Il Catanzaro» quando la squadra ha militato nell'ultimo campionato di serie B.

La Segretaria quindi gli dipinse, con poche pennellate, il **profilo del Circolo**. È bene tenerne conto e ricordarlo anche in questo momento.



È un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come «dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile», in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011). Nel suo percorso, arduo e difficile, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di 'coma indotto' (…). Tuttavia, con il recupero dello *Statuto* originale dallo Studio notarile, è "riemerso" il **27 ottobre 2013**, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da Papa Giovanni Paolo II, e ha avviato la sua attività il **10 gennaio 2014** con le *Conversazioni sacro-profane*. Non è una Onlus, per cui sopravvive con le quote associative e piccole donazioni spontanee degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale, e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è un'occasione da non perdere, e chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno – pastorale e culturale – che questa iniziativa potrà dare». Ci auguriamo davvero che quest'opera sia sostenuta con entusiasmo da molti parrocchiani e da coloro che credono che la cultura, anche in piena recessione, sia un importante 'media' nella promozione della società e appannaggio di tutti. Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi eventi rivolti a tutti, tra cui «**Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane**», **Laboratorio di musica** (Luigi Cimino), concerti (Elvira Mirabelli e Luigi Cimino), *vernissage* (Salvatore Miglietta e Cesare Taverna). Si è arricchito di due nuove sezioni: il ***Cine*Circolo**, cioè le Serate cinematografiche con le proiezioni dei film e con il dibattito, focalizzate «**sui sentieri della misericordia**», e il ***Wiki*Circolo**, cioè le Serate conviviali con aperitivo dedicate a «**Catanzaro ed oltre**», nel segno dell'Anno straordinario della Misericordia. Sono iniziative all'insegna dell'aggregazione, dell'incontro, del

dialogo, della riflessione su temi del sociale. In cantiere vi sono **altri programmi** che attendono di poter essere realizzati in tempi migliori, come ad esempio la ***Libreria itinerante*** e il ***Laboratorio di fotografia*** in collaborazione con il «Museo-Laboratorio Comunicazione Massimiliano Kolbe» a San Pietro in Amantea, ***Laboratorio di giornalismo*** e ***di pittura*** (i Corsi sono provvisti di programmi e preventivi). In più, il Circolo gestisce il proprio **Sito Internet**: https://circoloculturalesanfrancesco.org/site, e la pagina di **Facebook:** www.facebook.com/circoloculturale sanfrancescocatanzaro.

La Serata si è aperta con un brano musicale eseguito al sassofono tenore dal **M° Luigi Cimino**: «**La vita è bella**» di Nicola Piovani, pianista, compositore e direttore d'orchestra. **Piotr Anzulewicz** OFMConv ha risaltato quindi la gioia dei presenti per la presenza di Enzo Colacino. «La sua partecipazione – ha detto – è il più bel dono al Circolo Culturale San Francesco che ha nel suo ideale **la cultura e la cura dell'altro**, l'ideale difficile e impegnativo. Il Circolo è una Cenerentola, una creatura piccola e misera, ma bella, speciale, unica sul territorio. Si distingue da tutti gli altri Circoli, nella sua denominazione e nel suo taglio specifico.



I suoi soci e sostenitori, numericamente non molti, non si 'arrendono', per amore, con la speranza di trovare cuori aperti alla collaborazione. Con passione investono sul suo avvenire e sollecitano ad amarlo e prediligerlo perché possa essere veicolo di tematiche di attualità e di interesse esistenziale e sociale al servizio della collettività parrocchiale e cittadina, e non tanto delle finalità statutarie. Sono convinti che la cultura è sussidio indispensabile per essere pronti alle grandi sfide e attese del territorio. Così la loro Cenerentola si situa nell'epicentro di riflessione e si propone di promuovere anche un progetto marcatamente francescano, fraterno e pacifico, che

illumini la nostra identità greco-romana, giudeo-cristiana, euro-atlantica». Frate Francesco d'Assisi è l'unico sponsor di questa Cenerentola che, come lui, il "Poverello", «non ha niente di proprio – ha continuato Anzulewicz –. Il Salone, in cui si tengono le Serate e si promuovono vari eventi, lo condivide con l'Ordine Francescano Secolare e con la Gioventù Francescana. Per ogni evento, quello settimanale ed occasionale, presta il proiettore e lo schermo e affitta il service audiovisivo.

Tornando al tema della Serata, è truismo dire che ci piacciono le persone che entrano nella nostra vita in punta di piedi, la attraversano in silenzio, con i gesti e le emozioni, e lasciano un segno indelebile. Vi è un'enorme differenza tra lasciare il segno e lasciare cicatrici. Le cicatrici simboleggiano il dolore, la sofferenza, le ferite. I segni invece sono le tracce che ci fanno ricordare dei momenti d'amore, d'insegnamento, di crescita. «Mi piacciono le persone – confida Stephen Littleword, scrittore, pubblicitario, copywriter – che lasciano il segno, lì in quel piccolo posto chiamato cuore… sono quelle che mai se ne andranno perché quel posto se lo sono conquistato con le piccole attenzioni di ogni giorno».



Il microfono è passato poi al nostro graditissimo Ospite, **Enzo Colacino**. Ci ha interpretato in vernacolo una divertentissima poesia: «**A scola è na virgogna**», il capolavoro "sociale", scritto nel 1979 da Achille Curcio, poeta del vernacolo, dell'ironia e dei sentimenti, legato visceralmente a Montauro e catanzarese da una vita. Nelle nostre orecchie suonano ancora questi versi indicativi: «Dunca, nu jornu quasi pe gulia trasivi nte na scola e a nu scolaru addimandai: Chi prese Porta Pia?, e aspettavi a risposta do cotraru. Si misa 'u ciangia e tuttu 'u si dispera e, guardandu 'a maestra menzamorta, sugghiuttijandu dissa 'e sta manera: Vi giuru, eu

on pigghiavi nuddha porta».

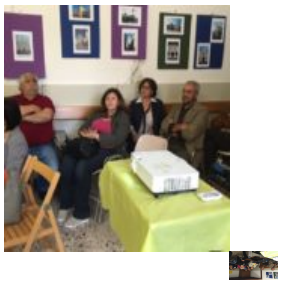
I versi hanno innescato un simpatico e gioioso scambio di battute con il pubblico. Ci siamo resi conto che è entrato in scena un personaggio che subito ha attratto la nostra attenzione. Ogni attimo si è fatto importante come se per tutta la giornata non avessimo aspettato altro che quell'istante. Si è creato, dunque, con lui un rapporto di fraternità e di conoscenza, al di là delle differenze "di territorio". A lui «chapeau», applauso e ammirazione!

Il tempo incalzava e l'**avv. Frontera**, curatore delle Serate con aperitivo, ha potuto presentare soltanto alcuni personaggi calabresi che hanno lasciato il segno. Si è deciso di concludere questa Serata con il celebre brano «**Giochi proibiti**», eseguito al sax dal **M° Luigi Cimino**. Per tutti era allestito un ricco buffet, con pizza fumante di «Pizza Brindisi» e con specialità varie portate da alcune partecipanti.

Sarà ancora con noi l'attore-cabarettista, Enzo Colacino, divenuto socio onorario del Circolo. Chi ha perso questa splendida Serata con lui, potrà certamente rifarsi nel corso della 3ª edizione e scoprire in lui un prezioso amico e un prodigioso artista che ci aiuta ad affrontare i marosi dell'esistenza con il sorriso, lo stupore e la gratitudine, malgrado il dolore, l'ingiustizia e l'oppressione.

Arrivederci alla 10ª Serata con cinedibattito su missionari, deboli, oppressi e dimenticati dalla storia – l'ultima della 2ª edizione del *Cine*Circolo «sui sentieri della misericordia» (ve 3 giu 2016).





Tra umiliati e offesi del mondo



Troppo spesso le nostre società non vogliono vedere il «calvario» degli umiliati, offesi e abbandonati, e di conseguenza – per proteggere se stesse – si costruiscono i muri interiori ed esteriori. È il «fil rouge» della 7° Serata, che si è tenuta venerdì 22 aprile, con il cinedibattito e con la proiezione del film drammatico di Gianni Amelio «**Lamerica**», nell'ambito della 2ª edizione del *Cine*Circolo «sui sentieri della misericordia». Grazie al Cielo, numerosi hanno lasciato la tranquillità della loro casa e, attratti del tema di questa 53ª Serata di seguito, sono venuti nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, il solito luogo degli incontri organizzati per tutti dal Circolo Culturale San Francesco.



Nell'introduzione alla Serata, Piotr Anzulewicz OFMConv ha voluto ricordare ai presenti due eventi di risonanza nazionale e internazionale in corso: 1. la «**Mariopoli**» dal titolo: «Vivere insieme la città», città più solidale e più aperta all'altro, in programma dal 22 al 25 aprile a Roma, presso il Galoppatoio di Villa Borghese, nell'ambito dell'iniziativa «Villaggio per la Terra», evento iniziato nel 1949 da Chiara Lubich († 2008), fondatrice del Movimento dei Focolari, e imperniato sulla "regola d'oro": «Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te» (cfr. Mt 7,12), con un ricco programma di «workshop», di «performance» (il concerto del *Gen Verde* dedicato alle donne migranti, vittime di violenza, all'integrazione culturale e ai rifugiati ambientali in giro per il mondo, perché le loro terre non sono più in grado di nutrirli), di giochi e di sport (la corsa «Run4Unity» per la pace), di piantumazione di 13 alberi in ricordo delle 13 studentesse italiane «Erasmus» morte in un incidente stradale in Spagna, di 4 «focus» di approfondimento (la tutela della terra, la scelta della legalità, il dialogo con l'islam "che non fa paura" e la solidarietà verso vecchie e nuove povertà) e di testimonianze da parte di comuni cittadini finalizzate a



svelare facce nascoste della città, spesso ignorate dai media, ma dotate di una forza d'urto contagiosa; 2. la **firma dell'accordo sul clima**, al Palazzo di Vetro dell'ONU, da parte dei leader mondiali, voluta da Ban Ki Moon proprio nella 46ª Giornata Mondiale della Terra istituita il 22 aprile 1970 per promuovere la custodia e la sostenibilità del nostro pianeta ('custodire' è più che salvaguardare: nell'amore per il creato viene ricompresa la vita, la famiglia, le creature, i poveri) e sensibilizzare l'opinione pubblica a comportamenti sostenibili («Facciamo tutto il possibile per risparmiare le energie ed eliminare gli sprechi», ha tenuto a sottolineare il giovane rapper Rocco Hunt, protagonista del *live* alle ore 21).



La parola è passata, quindi, alla dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo e curatrice delle Serate cinematografiche, che ha condiviso con i presenti un nuovo **appello di Papa Francesco a vincere la chiusura e l'indifferenza verso i migranti**. In un video-messaggio al Centro Astalli di Roma, diffuso il 19 aprile, in concomitanza con la presentazione del Rapporto annuale sulle loro condizioni, il Papa ha ribadito con forza: «**I migranti che bussano alle nostre porte sono un dono, non un problema**». Di più, essi hanno volto di Dio e sono carne di Cristo. «La loro esperienza di dolore e di speranza ci ricorda che tutti siamo stranieri e pellegrini su questa Terra, accolti da Qualcuno con generosità e senza alcun merito». Ognuno di loro «può essere un ponte che unisce popoli lontani, che rende possibile l'incontro tra diverse culture e religioni, che aiuta a riscoprire la nostra comune umanità». «Troppe volte – ha constatato tristemente il Papa – non vi abbiamo accolto! **Perdonateci la chiusura e l'indifferenza delle nostre società** che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiedeva. Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono. Siete la testimonianza di come il nostro Dio 'clemente e misericordioso' sa trasformare il male e l'ingiustizia di cui soffrite in un bene per tutti». Il Centro Astalli – ha poi affermato – è «esempio concreto e quotidiano di questa accoglienza nata dalla visione profetica del padre Pedro Arrupe». Ed ha incoraggiato i volontari a proseguire un percorso che si fa sempre più necessario, «unica via per una convivenza riconciliata»: «Siate sempre testimoni della bellezza dell'incontro. Aiutate la nostra società ad ascoltare la voce dei rifugiati. Continuate a camminare con coraggio al loro fianco, accompagnateli e fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla pace perché conoscono l'odore acre della guerra».



Secondo il Rapporto, il 2016 si è aperto in Italia con un segno in più: rispetto al 2015, gli arrivi via mare nei primi 3 mesi sono cresciuti del 55% (23 957 mila) rispetto all'anno precedente. Dal 1 gennaio all'1 aprile 2016 sono giunti sulle nostre coste quasi 24 mila migranti. I primi porti di approdo sono quelli di Augusta, Pozzallo e Lampedusa. Sbarchi sono avvenuti anche a Messina, Trapani, Reggio Calabria, Catania, Taranto e Cagliari. Nel 2016 le principali nazionalità sono state la Nigeria (3 443), seguita dai migranti provenienti da Gambia (2 363), Somalia (2 018), Guinea, Costa d'Avorio e Senegal. Attualmente sono accolte in Italia, nelle diverse strutture, 112 mila persone. Nelle strutture temporanee di accoglienza sono ospitate oltre 80 mila persone, più del doppio rispetto allo scorso anno, e nelle strutture di seconda accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale e dei rifugiati ne sono accolte oltre 20 mila. Ad aprile la prima regione per numero di persone accolte resta sempre la Lombardia (oltre 14 mila), seguita dalla Sicilia (oltre 13 mila), Piemonte (oltre 8 mila), Veneto e Lazio. In fondo alla coda sono Molise, Basilicata e Valle d'Aosta. Il numero più



alto delle persone accolte nei centri di accoglienza richiedenti asilo sono in Sicilia, Puglia e Calabria. Il serio problema sono i minori non accompagnati rimasti in Italia e accolti nelle strutture (oltre 12 mila). Hanno un'età compresa tra i 16 ed i 17 anni e provengono dall'Egitto, dall'Albania, dall'Eritrea, dal Gambia, dalla Somalia, dalla Nigeria e dal Bangladesh. Purtroppo, la loro accoglienza avviene, nella stragrande maggioranza dei casi, ancora in strutture di accoglienza straordinarie al Sud e solo poco più del 10% in strutture familiari e case famiglia. Metà dei minori sono accolti in due regioni: Sicilia e Calabria.

A seguito dell'appello del Papa a estendere l'accoglienza dei rifugiati nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei monasteri e nei santuari, si è creato un **grande movimento**

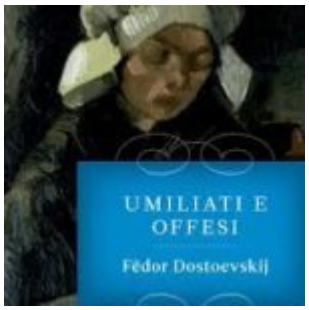
solidale che tuttavia fatica a trasformarsi in attivazione di accoglienze. In alcune diocesi si riscontrano difficoltà da parte delle parrocchie ad avviare esperienze di accoglienza ed integrazione sul territorio. Per tale motivo la *Caritas* e la *Migrantes* stanno seguendo le diocesi al fine di orientare e sostenere questo slancio solidale in maniera più efficace.



La Segretaria, dopo un breve dibattito con i presenti alla Serata, innescato su quanto esposto, e prima di dare il via alla proiezione della pellicola, in poche pennellate ha presentato la scheda de «Lamerica». Il film ha il suo nucleo centrale nel viaggio che il giovane Gino compie in compagnia del vecchio Spiro, dopo averlo rintracciato. I due diventano il perno del racconto. Il vecchio è **l'emblema di tutti gli umiliati e offesi del mondo, strappati alla loro terra e ai propri affetti**, perseguitati da tutti e sprofondati nel pozzo di una follia dove sono sopravvissuti solo i pochi ricordi felici di un'esistenza misera. Il giovane scopre la



sua vera condizione umana, vivendo sulla propria pelle il **calvario degli umili, degli offesi e dei disperati** che affidano il loro destino a una sgangherata carretta dei mari, nella speranza di trovare 'Lamerica' sull'altra sponda dell'Adriatico. Film epico che sa dilatare una vicenda personale in un dramma corale e che fa capire quanto sia profondo il solco tra Paesi ricchi, come il nostro, e Paesi poveri, come l'Albania. Ci avverte anche che questo solco potrebbe scomparire da un momento all'altro, riportandoci alle misere esperienze del passato, perché «il sogno degli albanesi d'oggi è identico a quello degli emigranti italiani che cent'anni fa vedevano 'Lamerica' come la terra promessa» (Enzo Natta).



Ne abbiamo parlato, dopo la proiezione, a lungo, oltre le ore 22, con la speranza che riuscissimo a curarci da tante illusioni, miserie e chiusure di oggi e maggiormente aprirci alle problematiche dei migranti che stanno raggiungendo la nostra terra. Anche noi, nel nostro passato, siamo stati emigranti e anche noi abbiamo mangiato l'amaro pane dell'indifferenza, della diffidenza, del rifiuto, del razzismo. Il **razzismo**, appunto, che non è solo un suono molesto e un «background» ideologico ripugnante. La parola «razza» andrebbe cancellata da tutti i documenti ufficiali perché quel termine sarebbe «una mistificazione, un errore, un significato senza significato, la veste semantica di un concetto fittizio». A sostenerlo sono alcuni studiosi della Società Antropologi Italiani. «Le razze negli esseri umani – secondo il genetista Giuseppe Novelli, rettore dell'Università di Tor Vergata – non esistono. Esiste solo un'immensa variabilità genetica».

Serate come queste servono molto, affinché non si ripetano più episodi di razzismo, di rigetto e di odio verso chi fugge da territori di guerra e cerca salvezza e pace, un futuro migliore o soltanto un abbraccio fraterno. Abbracciare una persona significa proteggerla, darle riparo e affetto, averne cura, amarla. Meritava di essere visto quel film amaro e commovente, sull'umiliazione e sull'offesa della nostra specie, splendida e sciagurata, ieri e oggi.

(pa-tc)





Attenzione al dialetto e al sangue versato…



«È oltremodo importante anche essere a conoscenza del proprio dialetto per mantenere costumi, abitudini e tradizioni che ci sono care e ci rappresentano»: è stato il leitmotiv della **7ª Serata conviviale con aperitivo** – la 54ª di seguito – dal titolo: «**Catanzaro: dialetto catanzarese – patrimonio culturale da tenere vivo?**», organizzata dal Circolo e aperta a tutti, nell'ambito della 2ª edizione del *Wiki*Circolo e nel solco dell'Anno straordinario della Misericordia, svoltasi il 29 aprile presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.



Nel corso della Serata ci fu un momento di silenzio, alle ore 20, quando la magnifica **Fontana di Trevi** a Roma si è imporporata, come mai era accaduto prima: è stata investita di fasci d'intensa luce rossa – a simboleggiare il sangue versato da tanti bambini, donne e uomini, il cui diritto di vivere liberamente e gioiosamente la fede nella terra natia viene barbaramente violato da portatori di ideologie di morte, spesso anche a sfondo religioso – e sui marmi del famoso monumento sono state proiettate immagini provenienti dal mondo della persecuzione; un evento inedito – promosso dalla sezione italiana della fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, creata nel 1947 fra le rovine e le devastazioni della 2ª guerra mondiale dal sacerdote olandese Werenfried van Straaten († 2003) – per richiamare l'attenzione pubblica sulla **violazione del diritto alla libertà religiosa, soprattutto a danno dei cristiani**, «per innalzare al Signore una preghiera a loro favore e a

favore di tutti coloro che sono oppressi, nell’auspicio che un’accresciuta sensibilità su questo tema porti, in tanti, frutti di impegno e attivo coinvolgimento» (card. Angelo Bagnasco), onde evitare il rischio dell’indifferenza e la conseguente prosecuzione di un’intollerabile agonia.

Sostando in silenzio, abbiamo voluto fare nostra anche l’esortazione che s. Paolo ha indirizzato proprio ai Romani: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). Tanti fratelli perseguitati e dimenticati sono stati rappresentati in Piazza Trevi anche dalle nostre tre socie di Catanzaro Lido: Elisabetta, Carolina e Margherita Guerrisi!

(pa)



